L'Eco del Santuario

Regina Montis Regalis

Poste Italiane s.p.a-Spedizione in Abbonamento Postale-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB/CN

VICOFORTE
N. 2 - APRILE-GIUGNO 2021

L'Eco del Santuario
"Regina Montis Regalis"
Vicoforte

N. 2 – aprile-giugno 2021

In copertina:
Tempietto centrale
e cupola del Santuario

Tipografia: "Stilgraf s.r.l."
Santuario di Vicoforte
Tel. 0174 563111
Direttore responsabile:
Corrado Avagnina
Abbonamento annuo euro 20
Iscritto al n. 28 del registro
della Cancelleria del Tribunale
di Mondovì in data 7-1-1952

Ai sensi dell'art. 13 del GDPR 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, si informano gli abbonati che i rispettivi dati sono conservati nell'archivio informatico dell'Amministrazione del Santuario idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza, e che saranno utilizzati dalla stessa Amministrazione per il solo invio del periodico, e del materiale amministrativo e commerciale collegato all'attività editoriale tradizionale e su Internet, per il periodo strettamente necessario per adempiere al servizio. L'abbonato potrà rivolgersi all'Amministrazione presso il titolare del trattamento, per accedere ai propri dati o farli cancellare, limitare o rettificare e/o per esercitare altri diritti previsti dagli artt. 15 e ss del GDPR 2016/679 e nello specifico per essere rimosso dall'indirizzario del presente periodico (tel. 0174/565588). Sul sito www.santuariodivicoforte.it la normativa specifica per il trattamento dei dati.

Cari fratelli e sorelle,
cari amici e amiche del Santuario,

questa pandemia del Covid 19 ci ha fatto prendere coscienza di quanto siamo fragili da un punto di vista fisico e psicologico. Credevamo di avere tutto sotto controllo e ci stiamo ritrovando impauriti e confusi di fronte ai problemi che ci pone questo dannato virus. Molti analisti stanno studiando le conseguenze che sta creando la pandemia da tanti punti di vista, però non ho trovato un'attenzione specifica alle conseguenze sulla nostra vita spirituale.

1. L'immagine di Dio

Quante domande su Dio si sentono in questo tempo! Perché Dio permette questo? Dio vuole che noi soffriamo? Questa pandemia è un castigo di Dio? Se ci lasciamo imprigionare da queste domande perdiamo la vera immagine di Dio, quella che ci ha fatto conoscere Gesù. La vita di Gesù ci ha mostrato che Dio sta con chi soffre, ci accompagna nella solitudine, ci consola nel dolore. L'immagine di un Dio castigatore provoca un danno spirituale enorme perché ci imprigiona nella paura. Se siamo presi dalla paura ci allontaniamo dall'amore di Dio. Dio è amore e l'amore scaccia la paura (cfr. 1Giovanni 4, 18). Dio non ci abbandona nel dolore e non gode se noi soffriamo.

2. La morte

In questi mesi è aumentato in maniera impressionante il numero dei morti. Ancora abbiamo davanti agli occhi le immagini della lunga fila dei camion che portavano via le bare dagli ospedali di Bergamo. Il numero sempre più alto di vittime che ogni giorno vengono annunciate, in molti ha creato una certa assuefazione, quasi insensibilità di fronte al dolore e alla prostrazione di tante famiglie colpite dai lutti. Un esempio sconcertante è stata la polemica sulla riapertura degli impianti sciistici mentre ancora i morti si avvicinavano a migliaia al giorno.

3. La fiducia

Questa pandemia ha messo in crisi tutto ciò che fino a quel momento ci ispirava fiducia, sicurezza, che dava stabilità alla nostra vita. Si è diffusa una insicurezza nei confronti della vita che ci ha sprofondato in una dura e dolorosa incertezza. In alcune persone è entrata in crisi anche la fede, che ha portato a pensare che Dio, che gui-

Vivere in un tempo di incertezza

dava le nostre vite quando ci illudevamo che tutto andasse bene, ci avesse abbandonato.

4. La solitudine

Certamente questo virus ha trasformato profondamente le nostre relazioni. Se prima gli abbracci e il contatto fisico con le persone erano gesti affettuosi, ora sono diventati un serio rischio per la salute di tutti, perché il miglior modo di frenare la pandemia è mantenere il distanziamento e l'isolamento sociale. La solitudine è certamente l'aspetto peggiore del Covid 19, perché è stata forzata, ci fa soffrire, ci tormenta. Nelle nostre comu-

nità cristiane abbiamo vissuto questo distanziamento come un forte ostacolo all'unità e alla comunione delle persone. Tutto questo ci ha fatto capire quanto siano necessari gli altri, il sentirci comunità e far parte di qualcosa più grande di noi stessi.

5. La nostalgia

In questo tempo di pandemia è cresciuto il consumo di farmaci per combattere ansia, insonnia e depressione; sono aumentate anche le consulenze psicologiche. Molti hanno sperimentato momenti di desolazione nella vita spirituale, provocata dalla stanchezza per una situazione a cui non ci si riesce ad abituare, che crea un continuo perdersi d'animo, facendo **della nostalgia** uno stato abituale. Non intravedendo un futuro chiaro si ritorna al passato con l'immaginazione di tempi idilliaci passati lontani dalla realtà.

6. Non perdere la speranza

Stiamo vivendo una grande sfida, quella di trasformare questa disgrazia in occasione per avvicinarci di più a Dio. Il 27 marzo 2020 Papa Francesco affermava: "Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare".

Quali certezze potranno sostenere il futuro post-pandemico?

• *Interdipendenti.*

Non possiamo cercare di vivere come se non avessimo bisogno degli altri. Dipendiamo gli uni dagli altri, perciò il Signore ci chiama alla fraternità, alla solidarietà e alla corresponsabilità.

• *Superare la passività.*

Non possiamo restare paralizzati di fronte alle incertezze di ogni giorno. Essere passivi significa sprecare le opportunità che possono sorgere anche in questo presente incerto. Si tratta di pensare nuovi modi di organizzare la nostra vita sociale ed economica, di far crescere la responsabilità e la consapevolezza che tutto ciò che riguarda la salute, l'istruzione, l'ambiente naturale deve interessare tutti; I care(mi riguarda) diceva don Milani.

• *Andare oltre le fragilità.*

Trovare un modo nuovo di guardare alla fragilità e alla debolezza che questa pandemia ci ha fatto scoprire. Siamo tutti deboli e fragili. Pensare di risolvere i vari problemi da soli ci danneggerebbe fortemente. Riconoscere queste fragilità condivise ci apre la strada alla necessità dell'incontro e alla capacità di fiducia, costruire ponti e non muri. Se vogliamo uscire dall'attuale incertezza è necessario non ricadere negli atteggiamenti e negli errori che ci hanno condotti fino qui.

Un caro saluto a tutti e un ricordo perseverante nella preghiera reciproca.

don Francesco, rettore

“Un mosaico di fraternità”

Invito alla lettura dell’Enciclica “Fratelli tutti” di Papa Francesco (3ª parte)

Mentre in queste settimane i conflitti che stanno insanguinando la Terra Santa e altre nazioni sembrerebbero smentire l’attuabilità dell’enciclica “Fratelli tutti”, impressiona quanto sia profetico il messaggio dei capitoli 5º e 6º che, con un pizzico di fantasia, potrebbero essere sintetizzati in un’immagine sola: un mosaico di fraternità.

Con il suo sguardo ampio, davanti alle miriadi di situazioni drammatiche che la cronaca presenta come sbriciolate in tanti frammenti, schegge e squarci di guerra, il Papa quasi ci invita ad abbracciarle dall’alto dell’ideale della migliore politica (cfr. FT 154) posta al servizio del vero bene comune per mantenere viva, in noi stessi innanzitutto, la speranza di costruire una società in cui ci sia un posto per tutti, con un amore preferenziale per gli ultimi. Il punto di partenza rimane la parabola evangelica, infatti la locanda, che è stata indispensabile al buon samaritano (Lc 10) per assicurare la guarigione dell’uomo soccorso lungo la strada, «dimostra che è necessario far crescere non solo una spiritualità della fraternità, ma nello stesso tempo un’organizzazione mondiale più efficiente» dotata di strutture adeguate sia per la tutela dei diritti, dei legami sociali e delle giuste aspirazioni di uno o più popoli sia per aiutare quanti sono abbandonati a sofferenze mortali nei Paesi poveri (cfr. FT 165).

Anche nella denuncia dei rischi del populismo e del liberalismo, il testo sottolinea quanto essi aggravino le ingiustizie senza contribuire ad un impegno che offra alle persone indigenti le risorse per il loro sviluppo, perché si sostengano con i loro sforzi e la loro creatività, cioè per consentire loro una vita degna, mediante il lavoro delle proprie mani (cfr. FT 161-162). Per un cammino efficace

verso una società fraterna il Papa, proprio nella consapevolezza che il pericolo maggiore non sta nei mezzi moderni oggi disponibili ma dipende dalla fragilità di chi li usa, rilancia l’urgenza costante che il cuore umano cambi dall’egoismo alla fratellanza, la politica dagli interessi esclusivi alla dedizione che include tutti e che l’economia si converta dall’efficientismo al mercato equo-solidale capace di aumentare i posti di lavoro. Al pari di un sapiente artigiano, il Pontefice mostra i diversi elementi che compongono il quadro economico-politico a tutti i livelli per spingerci, nonostante gli ostacoli, a osare di metterli insieme in un disegno. Così, grazie alle peculiarità di ogni tessera, si formerebbe, in meravigliosa armonia, una società pacifica in cui risplendano, ad esempio, la carità puntuale di un singolo verso un fratello sofferente insieme a quella sociale del politico che, conscio della sua vocazione altissima, si adopera per un’organizzazione assistenziale più efficace. Come per l’artista è decisivo il modo in cui egli guarda la realtà, così ogni uomo e cittadino del mondo «solo con uno

sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità…» riconoscerà e rispetterà i poveri nella loro immensa dignità (cfr. FT 187) curandosene con forza, tenerezza e fecondità opponendosi ai crimini contro degli innocenti privati dei loro diritti. In questo ritratto del politico animato dall'amore, compare quella pennellata originale del Santo Padre sulla tenerezza vicina e concreta perché anche in mezzo all'attività politica i più poveri debbono intenerirci, hanno «diritto a prenderci l'anima e il cuore» «e acquistiamo pienezza quando (…) il nostro cuore si riempie di volti e di nomi» (cfr. FT 194-195).

Da queste affermazioni sgorga quasi naturalmente il capitolo successivo sul dialogo e l'amicizia sociale presentati quali vie che costruiscono ponti tra una generazione e quella successiva, da un Paese all'altro, da una cultura all'altra. Infatti, attingendo alla sua lunga esperienza, il Papa ricorda oggi a tutti, cristiani e non, che la collaborazione capace di raggiungere una sintesi nuova e concreta al di sopra delle parti, nasce da persone aperte al confronto e all'ascolto, che comprendono convinzioni e valori differenti dai propri, fino a trovare dei punti di contatto. Nel continuo succedersi e intrecciarsi di opinioni, Papa Francesco rivaluta il dialogo come quel collante necessario per unire le innumerevoli tessere del mosaico globale poiché, sebbene i mass-media digitali offrano maggiori possibilità di comunicazione e solidarietà, tuttavia soltanto il dialogo illuminato dai vari apporti e saperi, ricco di speranza e fiducia, sfocia nella possibilità di riconoscere insieme quelle verità permanenti basilari per un'etica sociale stabile. (cfr. FT 205-211). Infine, alla nostra vita quotidiana di semplici uomini e donne, il "manuale" che il Pontefice regala, sollecita all'incontro che includa tutti, in particolare i fratelli dotati di un pensiero e una prospettiva differenti dai nostri. Così può nascere un laboratorio della pace in cui ognuno, sentendosi rispettato e utile in se stesso, accanto a tutti gli altri, partecipa a un processo che raccoglie le diverse voci, principalmente quelle dei poveri secondo le loro legittime aspirazioni e necessità. Questo rimane vero anche in situazioni di gravi difficoltà, come quelle attuali legate alla pandemia, in cui purtroppo emerge istintivamente lo spirito del "si salvi chi può" (cfr. FT 221-223). L'alternativa cristiana che il Papa a questo proposito non esita a promuovere è la gentilezza (Gal 5,22), ossia la capacità benevola di confortare l'altro provato dalla vita mediante atti e parole capaci di ridonare la speranza e il sorriso dove l'esasperazione pareva prevalere. Sembra che oggi ciò avvenga raramente «…eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile…» (FT 225). La verità di questa ultima annotazione potrebbe incoraggiare dei semplici credenti come noi che, pur considerandoci delle piccolissime tessere nel grande mosaico dell'umanità, vorremmo comunque esserne partecipi e, perché no?, coprotagonisti nella costruzione della fraternità. Allo stesso tempo permette anche alla nostra comunità di Clarisse, di unirci a quanti, su queste stesse pagine dell'"Eco del Santuario", hanno già scritto un loro ricordo di don Meo Bessone; infatti è stata davvero la gentilezza verso chiunque lo incontrasse a caratterizzarlo e rimane per noi il tratto indimenticabile della sua cordiale personalità.

Sorelle Clarisse

Con Papa Francesco il catechista è un ministro, non solo un volontario

Rileggendo un po' di storia recente della Chiesa cattolica sulla vita delle diocesi e delle parrocchie, la figura del catechista (donna o uomo che sia) sembra far riferimento a laici o laici consacrati che sono più vicini ai ministri ordinati (vescovi, sacerdoti, diaconi) per quanto riguarda la "cooperazione alla diffusione del Vangelo" (cfr Filipp. 1,4). L'identità del catechista poi varia a seconda dei tempi e delle geografie della Chiesa. Si va da una collaborazione occasionale richiesta e definita, ad un incarico di responsabilità che, soprattutto nelle terre di missione classicamente intese, fa del catechista il punto di riferimento principale nella comunità cristiana, poiché il sacerdote missionario è presente solo in tempi e circostanze limitate. Recentemente, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, il movimento e l'impegno più sensibili sono stati e sono l'occupazione e la preoccupazione di "portare il Vangelo ad ogni creatura" (cfr Mc 16,15) non solo con i ministri ordinati ma con i laici testimoni. Un'opera, questa, da non intendersi solo come una predicazione, ma come l'offerta della proposta di vita secondo il modello di Gesù Cristo. Di qui risulta già chiaro il fatto che il catechista non può essere solo un ripetitore o un insegnante con programmi prestabiliti, ma un interprete e un testimone che non

può agire a titolo personale, ma è coinvolto al cuore del cammino della Chiesa.

Per questo papa Francesco, nel solco dei suoi predecessori, ha promulgato, **il 10 maggio, un "motu proprio", cioè un documento emanato dalla volontà diretta del papa, con il quale riconosce il catechista come "ministro" di Chiesa**. Il documento, che si intitola "Antiquum ministerium", presenta anzitutto il catechista come un testimone-diffusore del Vangelo presente sin dai primi tempi della Chiesa apostolica. E questo ministero-servizio non va soltanto adattato ai tempi e alle geografie del mondo, ma deve essere riconosciuto; deve essere stabile (anche se non definitivo); e deve avere la sua giusta dignità. A questo scopo sono significative le tre parole espresse al n. 6: competenza, testimonianza, accompagnamento. Dopo aver ricordato, nello stesso n. 6, che la funzione specifica del catechista si colloca all'interno "degli altri servizi presenti nella comunità cristiana", il papa presenta le qualità necessarie per il catechista: preghiera, studio e partecipazione alla vita della comunità cristiana. Tutto il magistero di papa Francesco sottolinea particolarmente questa terza qualità: presenza e coinvolgimento nella comunità di appartenenza, per essere e diventare sempre di più persone di comunione; vincendo quindi non solo le facili divisioni e contrapposizioni, ma superando anche una mentalità privatistica della fede e una considerazione parziale del bene cristiano.

Dunque l'istituzione del ministero del catechista (come si legge al n. 8: "Istituisco il ministero laicale di Catechista" – papa Francesco) viene incontro ad un'esigenza primaria nella Chiesa: quella di chiamare tutti i battezzati, secondo il loro ordine e grado, ad essere evangelizzatori di un mondo che non soltanto vive un cambiamento vorticoso, ma è un mondo dove le persone si incontrano e si avvicinano da tutte le latitudini. Quindi le "culture" sono da incontrare e penetrare; l'essere autenticamente umani è da re-interpretare; la complessità e i problemi aumentano; le famiglie credenti, in particolare, hanno da riscrivere un modello di vita evangelica. Tutte osservazioni, queste, che non devono destare allarmismi o preoccupazioni; ma condizioni di vita dell'"oggi" da illuminare con il Vangelo. Non per nulla "Evangelii gaudium" (La gioia del Vangelo) è il documento-cardine del magistero di papa Francesco.

E' chiaro allora il fatto che l'istituzione del ministero di catechista non vuole mettere in ombra o addirittura sminuire del tutto la generosità, a volte eroica, di un numeroso popolo di catechiste e catechisti degli anni o dei decenni passati. Ma vuole essere una "luce" per tutta la Chiesa cattolica, da accogliere per educare a "stare a questo mondo" come il Signore vuole. Sono quindi da fare nostre le espressioni con le quali il papa giustifica questa nuova "istituzione" come una necessità e una speranza per tutti i credenti cristiani. Al numero 8 si legge: "questo ministero (del catechista) possiede una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del vescovo e si evidenzia con il Rito di istituzione. Esso, infatti, è un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall'Ordinario del luogo (vescovo o vicario generale), ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero. E' bene che al ministero istituito di catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'ottima partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi... **E' richiesto che siano fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico".**

d. Sergio

Don Primo Mazzolari, la "tromba della Val Padana"

A definirlo così, "la tromba della Val Padana", fu Giuseppe Roncalli, alias papa Giovanni XXIII, e fu una vera e propria riabilitazione, perché don Primo Mazzolari, nato al Boschetto, una frazione di Cremona, il 13 gennaio 1890, figlio di Luigi e di Grazia Bolli, durante la sua vita di prete e di parroco non ebbe sempre rapporti facili con la gerarchia ecclesiastica. Anzi, sovente fu guardato con sospetto, inquisito, ridotto per un po' di tempo anche al silenzio.

Il giorno della nascita gli fu messo il nome Primo perché era il primogenito della famiglia Mazzolari. Una famiglia che non navigava nell'oro tantoché nel 1900, spinta dalla necessità di trovare migliori condizioni di lavoro e di vita, si trasferì a Verolanuova, provincia e diocesi di Brescia. Due anni dopo, terminate le scuole elementari, Primo decise di entrare in Seminario. Fu scelto, per la vicinanza dei parenti, il Seminario di Cremona, città dove era allora vescovo mons. Geremia Bonomelli, uno dei più grandi vescovi italiani dell'epoca, noto per le sue idee cattolico-liberali e per essere favorevole alla conciliazione fra Chiesa e Regno d'Italia. Un vescovo "fuori dal coro" perché fra i cattolici e soprattutto fra il clero prevalevano gli intransigenti, contrari ad ogni forma di dialogo e ben schierati a difesa del Papa che, dopo il 20 settembre del 1870 (breccia di Porta Pia), si considerava "prigioniero in Vaticano". I dieci anni trascorsi a Cremona non furono per nulla facili. Oltre all'atteggiamento antinazionale, la Chiesa era impegnata a combattere quella che sarà definita "la sintesi di tutte le eresie", il cosiddetto "modernismo". Dopo il 1907 e la pubblicazione, da parte di Pio X, dell'enciclica Pascendi e

del decreto Lamentabili, presero il via anni di dura repressione antimodernista che, per i Seminari, significò irrigidimento della disciplina e cacciata dei docenti ritenuti troppo innovativi. Così Mazzolari dovette fare i conti con una seria crisi vocazionale, che riuscì a superare grazie all'illuminato aiuto di un padre barnabita, Pietro Gazzola, in precedenza allontanato da Milano proprio perché sospettato di simpatie moderniste. Poté così arrivare all'ordinazione, nel 1912, a Brescia, per mano di mons. Gaggia.

Il primo incarico sacerdotale lo ebbe come vicario parrocchiale a Spinadesco in provincia di Cremona, dove rimase appena un anno, venendo poi trasferito nella parrocchia natale, Santa Maria del Boschetto. Viste le sue non comuni doti intellettuali, nel 1913 venne nominato professore di lettere nel ginnasio del Seminario. Siccome il nuovo incarico in estate lo lasciava libero, per due stagioni andò in Svizzera, esattamente ad Arbon, come missionario dell'Opera Bonomelli tra i lavoratori italiani là emigrati. Un'esperienza che lo segnò profondamente, come quella che doveva vivere di lì a poco tempo come cappellano militare negli anni terribili della prima guerra mondiale. A dire il vero, allo scoppio della guerra stessa, don Primo si trovò nella schiera degli intervenisti, considerando giusta l'azione militare contro la Germania. Dopo i primi anni vissuti nelle retrovie, nel 1918, per sua richiesta, si trovò ad operare al fronte. Tutte le testimonianze concordano nel sottolineare l'impegno e la passione umana con cui il giovane don Primo seguì i suoi soldati ma, al contempo, venne colpito dalla brutalità in cui la guerra gettava i militari. Tornato ad una vita "normale" chiese di esser sollevato dall'incarico di insegnante, per impegnarsi a tutto tondo nell'attività pastorale. Dal 1922 al 1932 fu così parroco a Cicognana, borgo socialisteggiante, dove si fece le ossa come pastore, sperimentando iniziative, riflettendo, annotando idee e, soprattutto, cercando forme nuove per accostare tutti coloro che si erano ormai allontanati dalla Chiesa. In vario modo cercò di valutare positivamente le tradizioni popolari contadine, ma si ingegnò anche in iniziative del tutto nuove come, durante i rigidi mesi invernali, la scuola serale per i contadini.

Gli anni di Cicognana coincisero con l'avvento e l'affermarsi della dittatura fascista. Don Primo fin da subito guardò con sospetto il regime, tanto da scrivere, già nel 1922, che "il paganesimo ritorna e ci fa la carezza e pochi ne sentono vergogna". Così nel novembre del 1925 rifiutò di cantare solennemente il Te Deum a seguito di un fallito complotto contro Mussolini e nel 1929 si differenziò dall'atteggiamento entusiastico di tanti vescovi e preti non andando a votare al plebiscito indetto da Mussolini in seguito alla firma dei Patti Lateranensi, punto più alto di convergenza fra Chiesa e fascismo. Anche le sue idee sulla guerra intanto erano cambiate. Arriverà infatti a scrivere che «la guerra non è soltanto una calamità, è un peccato» e che «cristianamente e logicamente la guerra non si regge». Ben presto considerato dai fascisti come un nemico, la notte del primo agosto 1931 si vide sparare contro tre colpi di rivoltella che fortunatamente non lo colpirono. Questa situazione di tensione e di rischio indusse i superiori a trasferirlo a Bozzolo. Correva l'anno 1932 e nella nuova parrocchia per don Primo iniziava una fase nuova, caratterizzata fra il resto dalla scoperta e dall'utilizzo di un suo carisma, quello dello scrittore. Già al suo arrivo nella nuova parrocchia redasse un opuscolo, Il mio parroco, per salutare i suoi parrocchiani, vecchi e nuovi, e nel 1934 diede alle stampe uno dei suoi testi più famosi, La più bella avventura, un commento innovativo della parabola del figliuol prodigo. Così innovativa da meritarsi una condanna dal Sant'Uffizio, che giudicò «erroneo» il libro e ne impose il ritiro dal commercio. Con spirito di obbedienza, don Primo si sottomise. Nei suoi numerosi testi,

egli tenderà a superare l'allora diffusa idea della Chiesa come 'società perfetta', confrontandosi con onestà intellettuale con le debolezze, le inadempienze e i limiti della Chiesa stessa. A suo parere ciò era necessario per poter finalmente presentare il messaggio evangelico anche ai 'lontani', a coloro cioè che rifiutavano la fede, magari proprio a causa dei peccati dei singoli battezzarti e della comunità cristiana. Inoltre a poco a poco venne emergendo in lui la convinzione che la società italiana fosse da rifondare completamente sul piano morale e culturale, dando maggiore spazio alla giustizia, alla solidarietà con i poveri, alla fratellanza. Idee che insospettirono la Chiesa ma anche il regime mussoliniano. Sospetti che si intensificarono durante gli anni del nuovo conflitto bellico, la seconda guerra mondiale, quando don Primo, fra il resto, strinse rapporti sempre più intensi con la Resistenza. Per questo motivo nel febbraio 1944 fu chiamato una prima volta in questura, a Cremona, per accertamenti; seguì in luglio un vero e proprio arresto da parte del Comando tedesco di Mantova. Liberato con l'ingiunzione di restare a disposizione delle autorità, preferì passare alla clandestinità a Gambara, in provincia di Brescia. Lasciò così temporaneamente Bozzolo, tornandovi di nascosto e vivendo per alcuni mesi completamente segregato, all'insaputa di tutti. Solo dopo il 25 aprile del '45 poté uscire allo scoperto. Anche in questo frangente non sospese però la sua attività di scrittore, redigendo Diario di una primavera e Rivoluzione Cristiana, opere pubblicate dopo la sua morte.

Nel nuovo clima di libertà e di democrazia che caratterizzavano l'Italia post-bellica don Mazzolari si impegnò attivamente nell'evangelizzazione (famosa e seguitissima divenne la sua predicazione), per la pacificazione e la costruzione di una nuova società più giusta e libera. Malgrado tutte le idee innovative, don Primo era profondamente segnato dallo spirito del suo tempo ed era intimamente convinto che solo il cristianesimo potesse co-

Mazzolari dopo Mazzolari

Nell'aprile 1959, poco dopo la morte di don Primo, si costituì a Bozzolo un Comitato per le onoranze, con lo scopo di tenerne viva la memoria, celebrando ogni anno una appropriata commemorazione. Nel 1967 fu iniziata la pubblicazione di un Notiziario mazzolariano, mentre si provvedeva all'incisione su dischi e su cassette di alcune sue famose omelie. Nel 1970 venne invece stampata la copia anastatica dell'intera collezione di Adesso. Nel 1981 fu formalmente costituita la Fondazione Don Primo Mazzolari, del cui Consiglio di amministrazione fu nominato presidente don Piero Piazza. Venne pure costituito un Comitato scientifico, diretto da Arturo Chiodi. La Fondazione fu riconosciuta giuridicamente nel 1985 e nel 1987 essa prese possesso della sede in via Castello 15 a Bozzolo. Durante tutti questi anni, frequenti sono stati i convegni di studio sulla sua persona e sulla sua attività, i cui atti sono stati via pubblicati. Non sono mancati riconoscimenti, quali le udienze concesse da Paolo VI e Giovanni Paolo II, nonché dal presidente della Repubblica Cossiga (1985). Nel 1996 fu inaugurato l'Archivio, ricco di ben 16.000 pezzi, tutti inventariati.

stituire un rimedio ai mali del mondo, tanto da farsi portatore dell'idea di una necessaria 'rivoluzione cristiana'. I cristiani dovevano essere autentica guida della società, a patto di rinnovarsi completamente nella mentalità e nei comportamenti. Comunque egli non perse mai di vista il compito principale della Chiesa, quello dell'annuncio evangelico. Con un nuovo testo, Il compagno Cristo. Vangelo del reduce (1945), cercò di rivolgersi anzitutto a coloro che tornavano dal fronte o dalla prigionia, per additare loro la via tracciata da Gesù Cristo. Nel frattempo un nuovo "nemico" era entrato in scena, il comunismo. Mazzolari fu sempre un convinto anticomunista ma ebbe profeticamente a dire: "Combatto il comunismo, amo i comunisti. Comunisti a parte, molte delle speranze di cambiamento andarono deluse. Il battagliero parroco di Bozzolo si rese conto di dover creare un movimento di opinione più vasto e si dedicò allora anima e corpo ad un nuovo progetto, un giornale "battagliero". Il 15 gennaio 1949 nacque così il quindicinale Adesso. Al giornale collaboreranno in molti: don Lorenzo Bedeschi, padre Umberto Vivarelli, padre Nazareno Fabbretti, Mario V. Rossi e tanti

Santuario di Vicoforte (CN)
20-24 settembre 2021

ESERCIZI SPIRITUALI

per SACERDOTI, DIACONI, RELIGIOSI, CONSACRATI e ORDINANDI

guidati da

Sua Ecc. Mons. Francesco Guido Ravinale

Vescovo emerito di Asti

*sul tema: **"FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE"***

La proposta spirituale, ospitata nell'antico Monastero cistercense adiacente al Santuario mariano, oggi Casa di Spiritualità della Diocesi di Mondovì, si svolge ***dal pranzo di lunedì 20 al pranzo di venerdì 24 settembre 2021***.

Il contributo per gli esercizi spirituali è di 250 euro (di cui 50 euro per la prenotazione).

È possibile arrivare anche nella serata di domenica 19 e ripartire nella giornata di sabato 25 con un supplemento alla quota da concordare.

Si consiglia la partecipazione residenziale agli esercizi spirituali, tuttavia è possibile non effettuare il pernottamento con il contributo di 150 euro per la sola partecipazione.

Si invita a portare con sé la Liturgia delle Ore, la Bibbia e la tunica con la stola bianca per la Concelebrazione Eucaristica. Quella conclusiva verrà celebrata presso il Santuario.

La prenotazione deve essere accompagnata dal pagamento **di una caparra di 50 euro (non rimborsabili)** versata personalmente o attraverso bonifico bancario a:
BANCA ALPI MARITTIME
CODICE IBAN
IT 32 P 08450 46970 000000160045
indicando nella causale il proprio nominativo, specificando il periodo del corso e inviando per e-mail o Fax copia del bonifico.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
(preferibilmente per la metà di settembre segnalando allergie ed intolleranze)
Santuario della Natività di Maria SS. In Vicoforte
Piazza Carlo Emanuele I, 4
12080 Vicoforte Santuario (CN)
Tel. 0174 565300
Fax 0174 565510 www.santuariodivicoforte.it
www.casareginamontisregalis.com
casaregina@santuariodivicoforte.it

altri. Per le gerarchie vaticane era troppo. Così nel 1954 don Primo ricevette da Roma l'ordine di predicare solo nella propria parrocchia e il divieto di scrivere articoli su 'materie sociali'.

Malgrado tutto la sua azione continuò frenetica, segnata sempre da tensioni con la gerarchia. Proprio alla fine della sua vita apparvero però significativi gesti di distensione nei suoi confronti. Nel novembre del 1957 l'arcivescovo di Milano mons. Montini (il futuro Paolo VI) lo chiamò a predicare alla Missione di Milano, una celebre straordinaria iniziativa di predicazione e di interventi pastorali. Nel febbraio 1959, infine, il nuovo papa, Giovanni XXIII, lo ricevette in udienza in Vaticano, lasciando in don Primo un'intensa emozione. Un incontro, quello con papa Giovanni, giunto appena in tempo, perché di lì a poco don Primo si congederà da questa terra. Morirà, infatti, il 12 aprile del '59. Alcuni anni dopo Paolo VI dirà: «Lui aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a tenergli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. Questo è il destino dei profeti».

Giampaolo Laugero

Santuario di Vicoforte (CN)
5-9 luglio 2021

ESERCIZI SPIRITUALI
per RELIGIOSE e CONSACRATE

guidati da
Sua Ecc. Mons. Gabriele Mana
Vescovo emerito di Biella
sul tema: ***IN ASCOLTO DI MARIA PER SEGUIRE GESÙ DA CONSACRATE***

La proposta spirituale, ospitata nell'antico Monastero cistercense adiacente al Santuario mariano, oggi Casa di Spiritualità della Diocesi di Mondovì, si svolge ***dal pranzo di lunedì 5 al pranzo di venerdì 9 luglio 2021***.
Il contributo per gli esercizi spirituali è di 250 euro (di cui 50 euro per la prenotazione).
È possibile arrivare anche nella serata di domenica 4 e ripartire nella giornata di sabato 10 con un supplemento alla quota da concordare.
Si consiglia la partecipazione residenziale agli esercizi spirituali, tuttavia è possibile non effettuare il pernottamento con il contributo di 150 euro per la sola partecipazione.
Si invita a portare con sé la Liturgia delle Ore e la Bibbia.
La Celebrazione Eucaristica conclusiva verrà celebrata presso il Santuario.

La prenotazione deve essere accompagnata dal pagamento **di una caparra di 50 euro (non rimborsabili)** versata personalmente o attraverso bonifico bancario a:
BANCA ALPI MARITTIME
CODICE IBAN
IT 32 P 08450 46970 000000160045
indicando nella causale
il proprio nominativo,
specificando il periodo del corso e
inviando per e-mail o Fax copia del bonifico.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
(preferibilmente per la fine di giugno segnalando allergie ed intolleranze)
Santuario della Natività di Maria SS. In Vicoforte
Piazza Carlo Emanuele I, 4
12080 Vicoforte Santuario (CN)
Tel. 0174 565300
Fax 0174 565510 www.santuariodivicoforte.it
www.casareginamontisregalis.com
casaregina@santuariodivicoforte.it

Santuario di Vicoforte (CN)
26-30 luglio 2021

SETTIMANA BIBLICA

sul libro degli *ATTI DEGLI APOSTOLI*

per sacerdoti, religiosi/e, diaconi, consacrati/e e laici

la guida del corso è affidata
al biblista prof. don Michelangelo Priotto
sacerdote della diocesi di Saluzzo

La proposta, ospitata nell'antico Monastero cistercense adiacente al Santuario mariano, oggi Casa di Spiritualità della Diocesi di Mondovì, si svolge ***dal pranzo di lunedì 26 al pranzo di venerdì 30 luglio 2021***.
Il contributo per il corso è di 300 euro (di cui 50 euro per la prenotazione).
È possibile arrivare anche nella serata di domenica 25 e ripartire nella giornata di sabato 31 con un supplemento alla quota da concordare.
Si consiglia la partecipazione residenziale al corso, tuttavia è possibile non effettuare il pernottamento con il contributo di 200 euro per la sola partecipazione.
Si invita a portare con sé la Bibbia e per i sacerdoti/diaconi la tunica con la stola bianca per la Concelebrazione Eucaristica anche presso il Santuario.

La prenotazione deve essere accompagnata dal pagamento **di una caparra di 50 euro (non rimborsabili)** versata personalmente o attraverso bonifico bancario a:
BANCA ALPI MARITTIME
CODICE IBAN
IT 32 P 08450 46970 000000160045
indicando nella causale il proprio nominativo, specificando il periodo del corso e inviando per e-mail o Fax copia del bonifico.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
(preferibilmente per la metà di luglio segnalando allergie ed intolleranze)
Santuario della Natività di Maria SS. In Vicoforte
Piazza Carlo Emanuele I, 4
12080 Vicoforte Santuario (CN)
Tel. 0174 565300
Fax 0174 565510 www.santuariodivicoforte.it
www.casareginamontisregalis.com
casaregina@santuariodivicoforte.it

DIOCESI DI MONDOVI'

SANTUARIO DELLA NATIVITÀ DI MARIA
REGINA MONTIS REGALIS

L'UNIONE MONREGALESE

Il Comitato per le celebrazioni centenarie del

venerabile Cesare Trombetta

promotore della devozione alla Madonna del Pilone e primo tesoriere della fabbrica
(10 giugno 1571 – 28 gennaio 1623)

nell'ambito di:

1594-1595

Santuario di Vico
Una storia da riscrivere

organizza:

DOMENICA 13 GIUGNO ore 16:00

presso il Santuario della Natività di Maria a Vicoforte (CN)

450° anniversario della nascita di Cesare Trombetta
celebrazione liturgica e concerto d'organo e tromba

SABATO 18 SETTEMBRE ore 09:15

Alle origini del santuario della Madonna del Pilone di Vico,
nuovi dati dal "Libro delli conti" 1594/1595

convegno storico

SABATO 16 OTTOBRE ore 15:30

Testimonianze di "una devozione stupenda e inaudita"

conferenza-evento con presentazione degli inserti storici
a cura de L'Unione Monregalese

SABATO 6 NOVEMBRE ore 9:30

I "frati della buona vita"

presentazione del volume
"I cistercensi foglianti in Piemonte", Viella 2020

presso Casa Regina Montis Regalis a Vicoforte (CN): il convegno e le presentazioni

Involuzione Ontologica

(Tyrannosaurus coronato)

Densa nebbia autunnale, che annuncia un crudo inverno,
riempie la vallea.
Con vari intenti, la fa salire il sole, dolcemente,
come rose curve di carezze, a ritmo lento,
ai prati, ai monti, ai tronchi, alle branche.
Intanto, con l'intervento della mano umana,
Una parte dell'acqua si è mutata
in grossi punti neri e si sposta
unicamente in linea retta,
correndo all'impazzata, come una danza piatta
che, avendo perso contatto con Natura,
ha perso anche Bellezza e Dignità.

Nonostante, già sul tardi,
riesce ancora al sole di scomporre
questo oscuro magma puntinato
creando degli spazi luminosi,
quali segni divini di Speranza.

La sera, in questa travagliata limpidezza,
si mostra la Luna.
Nere righe la coprono, parallele,
come un manto a collo rialzato
che inquadra un'espressione austera.
È il manto di lutto della Terra
per Homo sapiens scemante, sub-specie impura,
che ripete, ostinata, i suoi errori,
e moltiplica, incosciente, col sorriso,
i suoi comodi automatismi distruttivi,
formatori di un Multiplo passivo, inanimato, dispersivo
– a rovescio della Sintesi organica armoniosa,
Creatrice amorosa di Conscienza,
che si eleva, nello sforzo, verso Omega – .*

La forma lunare ha seguito, inorridita,
*questa sua macabra, alienata Giga**
che corona,
- rettiliano magnetismo divergente -*
il suo tradimento alla Divinità.

Al viso sconvolto dell'afflitta
si sovrappone, in trasparenza,
la visione di Maria dolorosa
che contempla Suo Figlio
condannato,
in mezzo a due ladri,
crucifisso.

È il momento della scelta decisiva.
Uno di essi ripete, in derisione,
scimmiescamente,
gli scherni ascoltati, tante volte, dalla folla.
L'altro, con le lacrime di Pietro negli occhi,
si rivolge al Morente flagellato:
«Ricordati di me, Signore,
quando sarai di nuovo nel Tuo Regno»...

Nelle tenebre che avvolgono la Terra
si alza, purissima, intensa,
la voce di Maria
che completa la preghiera del Credente:
«O mio Gesù, Re ebreo, Signor dell'Universo,
per il Quale ogni ente, ogni cosa
acquista il suo senso e la sua essenza,
accelera l'arrivo di Homo conscius,
che avrà il cuore sveglio alla Sapienza
e, per la forza del Tuo Corpo Risorgente
– aprendo i divini spazi alla novella Era –
infondigli la virtù d'incarnare la Noosfera!»*

* Giga: p. 3. Danza antica e barocca, ma anche allusione alla misura magnetica la cui potenza aumentata favorisce, nelle attività propriamente umane, la produzione di automi sostitutivi.

* rettiliano: p. 3. Allusione al cervello rettiliano, presente anche nell'uomo.

Vocabolario teilhardiano

* Omega: p. 3. cioè il «Punto Omega», Incarnazione dell'Amore divino nella materia, Centro Supremo d'attrazione del Multiplio verso l'Uno; il Cristo, che costituisce la totale penetrazione della Divinità del Cosmo.

* Noosfera: p. 5. La Noosfera significa «al di sopra della Biosfera animale, una sfera umana, la sfera della riflessione, dell'invenzione cosciente, dell'unione sentita delle anime».

(Pierre Teilhard de Chardin: «La visione del passato», cap. "L'ominizzazione").

La Noosfera converge verso il Punto Omega, punto di unione di tutta l'Umanità e di contatto con la Divinità.

Hernan Laurentis

CRONACA DEL SANTUARIO

dal 1º novembre 2020 al 31 gennaio 2021

Giornata di fraternità sacerdotale - Il vescovo con i sacerdoti che celebrano il loro anniversario di ordinazione

❑ **11 febbraio**: scompare un Amico del Santuario, il Cav. Michele Bruno di Villanova che per tanti e tanti anni ha prestato servizio come Volontario assiduo e fedele. Il Signore l'ha chiamato a se nel giorno della Festa della Madonna di Lourdes a Lui molto cara. Infatti ogni anno, fin che le forze glielo hanno permesso, partecipava al Pellegrinaggio Diocesano in qualità di Barelliere al servizio dei Malati. Tantissimi sono coloro che lo ricordano con affetto. Alla Famiglia le più sincere condoglianze dagli "Amici" del Santuario.

❑ **1º marzo**: iniziano i lavori di pulitura del Pilone per quanto riguarda la cornice intorno all'Effige di Maria, Regina del Monte Regale.

❑ **1º aprile**: giovedì Santo ore 18 Messa in Coena Domini.

❑ **Venerdi 2 aprile**: celebrazione della Passione del Signore.

❑ **3 aprile**: sabato Santo giornata di silenzio, preghiera e riflessione

❑ **4 aprile**: Pasqua, discrete le presenze soprattutto alle varie celebrazioni compatibilmente con le disposizioni vigenti.

❑ **11 maggio**: nel primo pomeriggio Rappresentanti dell'Associazione "Maria Elena del Montenegro" si recano in pellegrinaggio sulle Tombe dei Reali e con l'occasione consegnano una cospicua quantità di generi alimentari da distribuire alle persone in necessità.

❑ **13 maggio**: si celebra in Basilica la Giornata della Fraternità Sacerdotale, presiede il Vescovo Mons. Egidio che sottolinea la particolarità della data.festa della Ma-

Sposi 2021: 29 maggio
Clotilde Ponso e Luca Tomatis

donna di Fatima (1917) e 40° anniversario dell'attentato al Papa Giovanni Paolo ii che attribui la sua salvezza alla mano della Vergine, Si ricordano gli Anniversari di Ordinazione: 25ª Padre Valter Illera, 35° Padre Roland, 45° don Paolo Biestro, don Candido Borsarelli, don Sergio Borsarelli, don Antonio Calandri, don Gianfranco Lombardo, 60° don Luigino Galleano e don Giancarlo Galliano, 65° per do Egidio Vignolo. A tutti gli auguri più sinceri.

❑ **15 maggio**: Messa di Prima Comunione per i ragazzi (4ª elementare) della Parrocchia di …. I Vicoforte. Celebra il Parroco don Candido Borsarelli.

❑ **16 maggio**: Solennità dell'Ascensione pellegrinaggio con il nostro Vescovo che presiede l'Eucarestia. Nell'omelia sottolinea la necessità di ripartire dalla Famiglia il cui valore educativo è insostituibile. La famiglia deve essere luogo di comunione sincera, di preghiera assidua per affrontare le difficoltà di ogni giorno e per coltivare la fiducia in Dio. Solo cosi si riscoprirà la nostra Fede.

❑ **22 maggio**: nel pomeriggio Messa di Comunione per i ragazzi (5ª Elementare) di Vicoforte. Celebra il Parroco don Candido Borsarelli.

❑ **23 maggio**: Solennità di Pentecoste. Aumenta l'affluenza dei fedeli in Basilica sia per la celebrazioni sia per le visite. Speriamo sia di buon auspicio, la Madonna ci aiuti, ci protegga e interceda per la fine di questa pandemia che ha sconvolto il mondo.

p.c.

Solennità dell'Ascensione

Pulizia ai tabernacoli e al tempietto

OFFERTE E OMAGGI DI RICONOSCENZA
dal 1º febbraio 2020 al 24 maggio 2021

Torres Dino e Luciana	10,00
P.P.	20,00
Fam. Vignola per Santuario	50,00
P.P.	10,00
Offerta per Candelora	100,00
P.P.	10,00
P.P.	30,00
P.P.	10,00
P.P.	10,00
P.P.	5,00
P.P.	5,00
Fam. Boasso – Balocco per Santuario	10,00
P.P. per Santuario	40,00
55° Matrim. Coniugi Lovera Ravotti e 50° Matrim. Coniugi Basso e Battaglio	30,00
P.P.	10,00
P.P. per Santuario	20,00
P.P. per Santuario	30,00
P.P.	10,00
Fam. Prette Paolo	10,00
Fam. Bovetti	10,00
Fam. Barucco	40,00
Fam. Ferrero	10,00
N.N.	30,00
P.P.	10,00
P.P.	20,00
P.P.	10,00
P.P.	5,00
N.N.	60,00
Alberino Soresini	20,00
Fam. Siccardi	10,00
Fam. Rossetti	20,00
Fam. Salvatico	10,00
Fam. Boglione per Santuario	10,00
Fam. Bianco	30,00
P.P.	10,00
Fam. Ravera	10,00
Fam. Duello – Odasso	10,00
Fam. Rossetti	10,00
Fam. Peirano	10,00
N.N.	60,00
Fam. Turco	10,00
Fam. Nasi	40,00
N.N.	100,00
P.P.	10,00
P.P.	10,00
P.P.	10,00
Fam. Baldi	90,00
P.P.	10,00
Fam. Rossotti	20,00
P.P.	10,00
P.P.	30,00
P.P.	10,00
P.P.	10,00
Fam. Balsamo	10,00
Fam. Gazzola – Mondino	40,00
P.P.	10,00
P.P.	40,00
N.N.	60,00
In onore di Maria Bambina	50,00
N.N.	5,00
P.P.	10,00
P.P.	100,00
P.P. in memoria dei Defunti	500,00
P.P.	10,00
P.P.	20,00
P.P.	30,00
P.P.	30,00
Suffr. Defunti Lanza – Merlatti	30,00
P.P.	10,00
Fam. Cappellini – Ravera	10,00
P.P.	10,00
In onore di Maria Bambina	10,00
P.P.	10,00
P.P.	10,00

NUOVI E RINNOVI ECO

Veglio Marco	20,00
Gallo Piera	20,00
Balestra Angela	10,00
Bressan Sergio e Elisa	20,00
Baravalle Angela	20,00
Ravotti Maria Luigina	15,00
Veglia Maria ved. Lenci	20,00
Servetti Domenica	10,00
Roberi Esa Blengini	20,00
Sac. Bramato Don Gianfranco	20,00
Roà Giacomo	20,00
Paci Giovanni	10,00
Chionetti Franco	20,00
P.P.	10,00
Carlotto Natale	50,00
Barigione Alda	10,00
Sac. Antonio Caforio	20,00

OFFERTE E COLLETTE SPECIALI

Quaresima di Fraternità	1000,00
Pro terra Santa	950.00

Santuario della natività di Maria "Regina Montis Regalis"

ORARI E ACCOGLIENZA IN BASILICA

Giorni feriali: dalle 7,30 alle 12
dalle 14,30 alle 18,30
Giorni festivi: dalle 7,30 alle 12,30
dalle 14,30 alle 19

CELEBRAZIONI

Giorni feriali: Ss. Messe 9-18
S. Rosario 17,30
Confessioni:
ore 9-11,30; 15-18
Adorazione eucaristica:
1° venerdì del mese
ore 17-18

Giorni festivi: dalla festività dei Santi
alla 5ª domenica
di Quaresima:
Ss. Messe 9,30-11-17
S. Rosario 16,30

dalla domenica
delle Palme
e fino alla celebrazione
della festività dei Santi:
Ss. Messe 9,30-11-16-18
S. Rosario 15,30

GRUPPI E COMITIVE

E' raccomandata la prenotazione delle celebrazioni e delle visite, con la possibilità di essere accompagnati da una guida volontaria della Basilica (tel. 0174 - 565555).

SERVIZI DI ACCOGLIENZA

- Ampi parcheggi.
- Area giochi per bambini.
- Ristorante presso la Casa Regina Montis Regalis su prenotazione (tel. 0174-565300).

CONTATTI

• **basilica@santuariodivicoforte.it**
per le attività pastorali, pellegrinaggi, visite, celebrazioni, matrimoni, orari.
• **amministrazione@santuariodivicoforte.it**
per la gestione delle strutture, contratti, lavori...
• **casaregina@santuariodivicoforte.it**
per le attività riguardanti l'accoglienza, Esercizi
spirituali, convegni, meeting, eventi culturali, feste di famiglia, settore recettivo e alberghiero...